



atantemani
onlus

News letter

www.atantemani.org

info@atantemani.org

Riflessioni dal Kenya sulla Pasqua

Di seguito riportiamo le riflessioni sulla Pasqua di d. Luciano Squizzato, missionario nella città di Nakuru in Kenya da quattro anni. Fondatore del suo ordine è Don Giovanni Calabria.

L'ANGOSCIA DI GESU'

Giovedì 18, al Tabor Hill, centro di formazione spirituale, si è tenuto il ritiro dei Fidei Donum.

Guidati da Don Luciano Squizzato, abbiamo cercato di capire come Gesù abbia vissuto i momenti che lo avvicinavano alla sua passione.

Simone di Cireneo Mc 15,21

Ci sono offerte che sceglio, e offerte che non sceglio. Ed è proprio qui che Dio fa i suoi progetti.

Il male si vince alla radice, il giusto, vince il male alla radice.

Tutte le cose più importanti della nostra vita non ce le sceglio noi. Io ho l'agenda piena di impegni, ma non c'è scritto quando sono nato, o quando morirò. Non sono io che ho scelto il mio nome. Non possiamo decidere noi quando innamorarci. Sta a noi il capirle e cercare di viverle bene.

Tutti i vangeli sono un'introduzione alla passione di Cristo, (mi domando se la nostra vita non sia un'introduzione alla nostra passione).

Marco, durante uno dei momenti più importanti del vangelo, oserei dire nella storia più importante in assoluto, il cammino della Croce, fa una pausa, interrompe il racconto della passione, per raccontare di quest'uomo, Simone di Cireneo, che entra in scena per aiutare contro il suo volere, Gesù a portare la croce.

Ma perché?

Se leggiamo il racconto saltando questo momento, la scena fila via senza interruzione.

Marco fa questa pausa perché vuole farci capire che rapporto abbiamo noi con la croce!

Il racconto della passione è stato interrotto, e questa è la cosa più importante che si possa raccontare.

Fermiamoci un attimo allora, e pensiamo a noi, a come reagiamo di fronte alla croce.

Il Cireneo adempie alla funzione di discepolo. Il Cireneo è il superdiscepolo. Prende una croce che non è sua e se ne fa carico.

Si trova lì per caso, e non vuole aiutare Gesù a portare la croce, ma viene costretto.

Questo ci fa capire che il potere capitale ha bisogno di esecuzioni per andare avanti. Anche noi preti dobbiamo fare attenzione perché facciamo delle vittime.

Pasqua 2010

- [Riflessioni dal Kenya sulla Pasqua](#)

- [La Pietro scartata.:l'intervento di Stefano Toschi](#)

- [La riflessione di d. Gabriele durante il w.e. associativo](#)

- [L'augurio di Pasqua di d. Giorgio Ronzoni](#)

Gesù, non ce la fa ad arrivare alla croce da solo.

Il verbo che ha creato il mondo non riesce a salvare quell'uomo da solo.

Gesù non riesce a salvare l'uomo da solo.

Simone di Cireneo (una regione della Libia), stava andando a casa per celebrare la Pasqua (Simone è Ebreo) ma ora non potrà più perché si è macchiato del sangue.

Proprio lui è costretto ad aiutare Gesù a portare questo pesante fardello. Perché?

Simone non è ricco, e non è nemmeno potente ... i ricchi e i potenti scappano di fronte alla croce. Prendono lui perché è il più povero, non può ribellarsi. Ora non vuole aiutare Gesù, ma poi quest'uomo diventerà il padre di Alessandro e Rufo due personaggi importanti per la chiesa di Roma. Questo incontro quindi, porta quest'uomo al cristianesimo. Simone prende la croce di Cristo e non la sua croce.

Pensiamo a tutte le persone del mondo che soffrono: niente della sofferenza umana è perduta.

Simone vive la sua cristianità solo quando non si può più ribellare. La sofferenza che ci capita quindi non è una disgrazia, ma una vocazione.

Va bene, vado, sia fatta la tua volontà, ma se fosse per me, neanche un po'.

Cos'è la vocazione? È essere portati in una situazione che non vogliamo e dire: Signore, tu sai tutto, sai che ti amo.

Non siamo discepoli se siamo noi a gestire il tutto. La nostra vera felicità è lì dove la pensi Tu!



segue...

Ogni evangelista presenta Gesù in maniera diversa:
Giovanni lo presenta come il Re, e tutto sta andando secondo il suo volere.
Per Luca, Gesù è il sommo sacerdote della Passione.
Gesù offre se stesso.
Matteo lo presenta come il sevo.
Marco presenta la dimensione più umana di Gesù.

Marco 14- 32,42 nel giardino del Getsemani
Questo vangelo può essere diviso in quattro parti:
1.l'angoscia di Gesù
2.il suo essere in preghiera con il Padre, ma la sua, è una preghiera angosciata.
3.la lontananza dei discepoli provoca in lui angoscia.
4.poi, la forza ritrovata, che comunque rimane una forza traballante.

Gesù morirà angosciato, nel più totale silenzio del Padre.
La traduzione di Getsemani vuol dire torchio. Qui, l'umanità di Gesù è spremuta. E quando spremiamo qualcosa, ne fuoriesce l'essenza.

In questo momento viene fuori l'essenza di Gesù che chiama il padre Abbà.

In questo momento Gesù mostra il suo massimo affetto figliale verso il Padre, ma a questo, corrisponde il massimo silenzio del Padre.

Non è la prima volta che Gesù si ritira a pregare, lo fa ogni volta che è in tentazione.

Ora prega, ma è terrorizzato dalla morte. Mentre, quando si ritirava in passato, lo faceva per cercare di capire, ora non ha più niente da capire, ha solo paura.

Gesù non ha più il controllo delle sue emozioni, ma in realtà sta vivendo il suo momento più grande e profondo con il Padre. A vederlo però sembrerebbe matto. Ha dei comportamenti che dall'esterno sono inspiegabili: lascia da parte di discepoli, poi ne sente la mancanza, poi ritorna, li vede dormire e li rimprovera, poi se ne va, ritorna, e gli dice oramai di riposare ...

Gesù prega sempre di notte: quando scende l'oscurità. Perché è di notte che arrivano le tentazioni ed è in questi momenti che c'è la paura di perdere la fede.

Tutti i santi sono passati attraverso la notte oscura.

Di fronte al silenzio di Dio, corrisponde il silenzio degli innocenti.

Gesù sta vivendo un abbandono esteriore ed interiore. Gesù sta vivendo quest'angoscia con obblatività, con donazione.

Va incontro al Padre, si affida a lui anche se non lo sente. Il Padre è in silenzio. Gesù è in conflitto.

La mia anima è triste fino alla morte

Le tentazioni:

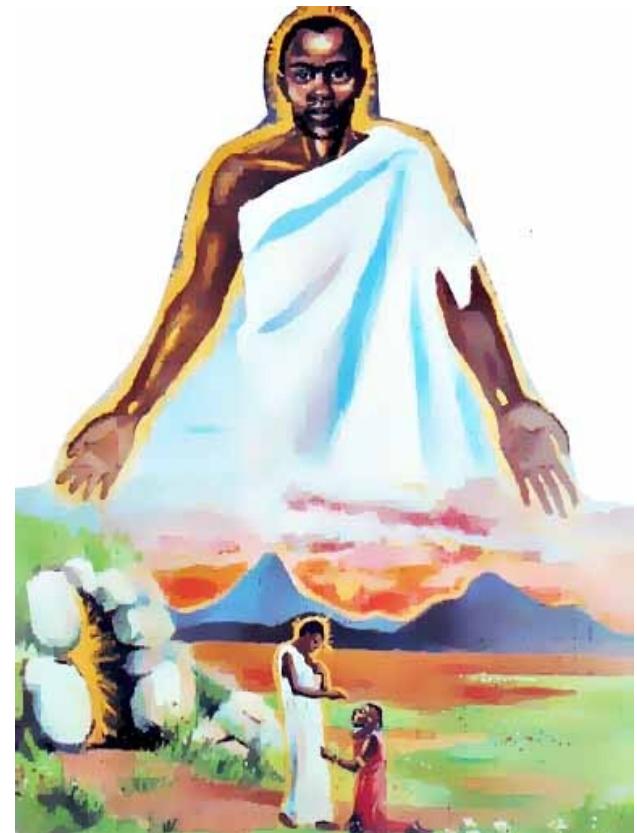
il tuo sacrificio sarà vano
soffrirai fisicamente
per colpa tua molti si salveranno ma tanti altri si danneranno

Gesù risponde all'angoscia con la preghiera: si prostrava a terra e pregava, continua la paura e continua la preghiera, questa è l'unica cosa che Gesù fa in questo momento.

Un tempo, tutti andavano da lui, ma ora lui è nella debolezza più totale, e la porta al Padre.

Parla col Padre: Abbà ti sento lontano.

Gesù fa un atto di fede razionale. Dal cuore scaturisce solo paura. Ma in questi momenti, la fede razionale basta.



<<Credo a tutto quello che dice la chiesa e i santi, anche se sento il contrario>> Don Calabria.

Gesù continua a combattere: da una parte vuole allontanare questa croce di sofferenza da lui. Sente un rifiuto interiore. Ma conclude dicendo: sia fatta la Tua volontà.

È una preghiera fatta con la ragione perché il cuore sente il contrario. solo un atto di volontà molto forte lo porta ad affidarsi al Padre

Pietro di fronte alla croce, dorme. Non è più discepolo. I discepoli sono lontani, Gesù è solo nella sua passione.

Le notti oscure, si vivono in solitudine.

Lo spirito è pronto, ma la carne è debole.

Il bene e il male sono dentro di noi. Dobbiamo fare questo atto di volontà per decidere.

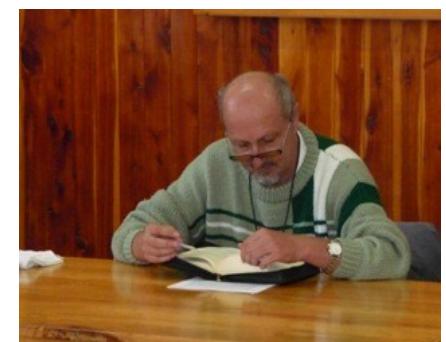
Madre Teresa di Calcutta ha vissuto nella notte oscura per gli ultimi 40 anni della sua vita.

Per lei l'amore verso di è:

offrire tutto se stesso a Dio, e lasciare che lui ti spezzi in mille pezzi. Poi riuffrire questi mille pezzi e lasciar che Lui continui a spezzarli in pezzi ancora più piccoli, e continuare a riconsegnarsi a lui.

Questo è l'amore verso Dio.

Don Luciano Squizzato



La pietra scartata: la testimonianza di Stefano Toschi

Sabato 6 marzo, presso il teatro dell'OPSA di Sarmeola di Rubano si è svolta una serata di Danza e Parole dal titolo "La Pietra Scartata". Un protagonista della serata è stato Stefano Toschi, poeta e scrittore, disabile.....

Di seguito riportiamo due suoi interventi:

Domanda: Sono un signore di 70 anni, credente cattolico. Mi ritrovo in contrasto con la Chiesa per quanto riguarda l'accanimento terapeutico. Avendo una certa età e potendomi capitare, io mi sentirei un peso e mi chiedo se possa essere vita quella legata a delle macchine. Che ne pensa?

STEFANO: io è da 50 anni che disturbo però non mi sento un peso per i miei amici. Per i miei genitori non sono stato un peso o almeno non di più di qualsiasi figlio. Credo che la società di oggi abbia proprio un deficit di amore, di carità perché per arrivare a fare questi discorsi bisogna proprio sentire un deficit di amore che io probabilmente non ho sentito e non sento. Io sono contento della mia vita, sono convinto che qualsiasi vita valga la pena di essere vissuta anche perché tutti noi siamo un peso gli uni per gli altri. Non esiste una persona totalmente autosufficiente. Quindi, come dico sempre, la condizione di deficit mostra più chiaramente ciò che la normalità tende a nascondere oppure, appunto, la dipendenza reciproca non viene quasi mai ammessa e invece è un dato di fatto della condizione umana. Prima si diceva che bisogna imparare a dire "ho bisogno di te". Questo è molto importante per ogni uomo.

Ecco, non so se sono stato chiaro.



Domanda: Nel corso della sua vita si è mai sentito diverso dagli altri?

STEFANO: beh io sono sempre stato credente. Ho avuto la fortuna di fare un cammino di fede, ma naturalmente ci sono stati momenti critici. Ecco, per esempio, quando avevo vent'anni vedivo i miei amici normali, cosiddetti normali, che facevano certe cose che io pensavo di non poter fare proprio per colpa del mio deficit. Ma poi ho scoperto che Dio mi ama così come sono e non come vorrei essere o dovrei essere. E questo mi ha dato la forza di provare a fare più o meno le stesse cose che facevano i miei amici. Naturalmente io le faccio a modo mio, con i miei tempi, il mio stile. Ma credo che ognuno di noi abbia i suoi tempi, il suo stile ecc.. Quindi non mi sono più sentito handicappato. Mi sento una persona con un particolare deficit come tutti. Tutti hanno qualche deficit, soltanto che il mio è più evidente. Ma, come dicevo citando Sant'Agostino, l'uomo è "indigens Deo", cioè è mancante di Dio. Questo è il suo più grande deficit. E questo deficit non può essere curato, non può essere superato perché è proprio della condizione umana, quindi deve essere accettato, anzi deve essere assunto. Io distinguo tra accettazione e assunzione. L'accettazione è qualcosa di passivo: io accetto perché non posso fare altro. L'assunzione è qualcosa di attivo: io prendo su di me il mio deficit, lo faccio mio, lo porto con me con amore, che non vuol dire non cercare di migliorare, anzi vuol dire proprio il contrario (cercare di migliorare anche fisicamente con la terapia).

Io credo che il corpo e l'anima siano uniti, anzi siano indivisi, siano quasi la stessa cosa. Poi naturalmente l'anima è immortale. Il corpo no. Comunque per una persona disabile è importante credere anche nel proprio corpo, cioè il proprio corpo non deve essere un ostacolo, non deve essere una prigione dell'anima, ma deve essere sentito come creato da Dio, quindi amato, quindi una cosa buona che Dio ha dato perché noi la usiamo bene.



Un'immagine della serata con Stefano

La riflessione di d. Gabriele fatta durante il week end associativo di Atantemani a Dolo

CASA DI DIO E PORTA VERSO IL CIELO

Vangelo di Giovanni 8, 1-11

Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?"

Ed ella rispose: "Nessuno, Signore".

E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; vedi e d'ora in poi non peccare più".

Le cose più pesanti della nostra vita possono diventare CASA di DIO e PORTA verso il CIELO.

La donna adultera sta passando l'esperienza più difficile della sua vita tanto che la stanno per ammazzare a sassate, quell'esperienza diventa CASA di DIO e PORTA verso il CIELO; le cose più terribili che capitano nella nostra vita possono trasformarsi nelle cose migliori che ci sono capitate.

E poi adulteri siamo tutti!

Martedì prima di tornare in Italia sono stato a seppellire un ragazzo di strada. E' successo che uno, ben vestito, ha rubato un portafoglio ad un altro ed appena questo se n'è accorto ha chiamato aiuto con il BHU. Il ragazzo di strada ha sentito e, pensando di prendere una mancia se beccava il ladro, è corso e l'ha preso per primo. Ma nel trambusto della folla, quando altri sono arrivati, vedendo il ragazzo di strada e quello ben vestito hanno pensato bene che il ladro fosse il ragazzo ed hanno cominciato a pestarlo fino ad ammazzarlo di botte. Poi si sono accorti che era l'altro, ma ormai, avevano sfogato la loro rabbia sul ragazzo di strada ed era morto. Ormai era morto. Cosa ci puoi fare. La polizia è arrivata ma chi è il colpevole? La lapidazione o la "giustizia del popolo" quando si picchia a calci, non prevede colpevoli. Chi ha ucciso? Nessuno. Ora la polizia chi può arrestare? Porta tutta la piazza in cella? Allora... nessuno è colpevole!

La richiesta dei farisei sulla pena da infliggere all'adultera è questa: "Dobbiamo lapidarla come prescrive la legge di Mosè o dobbiamo strangolarla come prescrive il Talmud? Perché se la lapidiamo anche se non ha colpa non è un grosso problema, ma se la strangoliamo, vuol dire che se lo merita proprio, ci vuole qualcuno che emetta una vera sentenza e che lo faccia in prima persona.

Allora la domanda per Gesù non è se colpevole o no, ma se lapidarla o strangolarla? E Gesù dice: nessuna delle due. Come con il disabile quando gli chiedono se è colpa sua o dei genitori; Gesù dice: non è colpa né sua, né dei genitori.

Gesù ci chiede di fare un passo più in là, di andare oltre all'ipocrisia di tutti che tirano la pietra e nessuno è colpevole.

La cosa che mi fa molta impressione in questo vangelo è che da piccolo mi è stato insegnato che Gesù è dalla parte della donna ed è contro questi farisei ipocriti che la condannano. Ed invece non è vero. Gesù è dalla parte dei Farisei e anche dalla parte della Donna; Gesù vuole che tutti cambino. Gesù ama i farisei tanto quanto ama la donna e, forse, anche un po' di più. Siamo stati educati a schierarci ed invece Gesù ama tutti e vorrebbe, con tutto il cuore, che facessero un passetto avanti nella loro vita perché sono suoi figli; la stessa cosa anche per la donna. E cosa fa? Si mette giù, vicino alla polvere, il più giù possibile a scrivere per terra. Questo mi impressiona molto perché io, di mio, sono violento; nel parlare, nell'esprimermi, nel giudicare sono violento ed invece Gesù si mette in una posizione bassissima. Invece noi dall'alto della nostra posizione giudichiamo con disprezzo. Qui Gesù si mette per terra e dal basso parla. Ci insegna che occorre stare in basso perché dall'alto tu non ascolti niente. Gesù si mette in basso e alza lo sguardo; non si mette in alto, magari sopra gli altri. Da lì dice una cosa soltanto: "Chi è senza peccato". Questa è l'unica rivoluzione del Vangelo, non ce ne sono altre. Quello che dobbiamo fare è guardare dentro di noi, guardaci bene dentro e strappare da dentro di noi quello che vorremmo cambiare negli altri. Il sunto di questo vangelo non è cambiare il mondo o fare chissà cosa ma guardarsi dentro e rimuovere, liberarsi da quello che ci fa giudicare gli altri.

Gesù ci dice: "Non c'è niente di impuro fuori di te, non c'è niente di impuro che da fuori ti contamini, ma l'impurità esce da te, è da dentro che vengono fuori i pensieri cattivi e tutte le cose brutte". Pensiamo se applicassimo questo a come pensiamo gli altri. L'esperienza del Sudafrica per esempio: prima c'era il problema dei neri che combattevano contro i bianchi ed ora, siccome la gente dello Zambia viene a rubare il lavoro, ora sono contro lo Zambia. Stesso comportamento che abbiamo noi adesso con le persone immigrate. Considero l'impuro sempre fuori di me, ed invece il problema è dentro di me. Guarda dentro di te ed allora: "chi è senza peccato scagli la prima pietra".

Questa è la rivoluzione del Vangelo ed ho scoperto che a livello filosofico l'unica cosa nuova che ha portato Gesù è questa: il male non è fuori ma dentro di te. E che chi è senza peccato scagli, per primo, la pietra. Essere tu il primo, l'artefice di tutte le cose che tu fai. Basta essere gregge! Devo essere il principio di quello che faccio, io il protagonista, quello che dà l'esempio; non devo seguire per forza quello che fanno gli altri.

Per me questi sono criteri straordinari: dal basso, guarda dentro di te e diventa tu quello che decide della tua vita.

"E rimase solo Gesù al centro". Prima la donna era al centro della legge che la condannava, adesso è al centro dell'Amore di Gesù. Non so come si sarà sentita questa donna, so come si sentiva prima. Si sentiva come Wanghessy, una ragazza di Maina, che si prostituiva per 5 scellini (circa 5 cent di Euro...) e quando ci siamo parlati le dicevo: "Attenta perché rischi l'AIDS, metti a repentaglio la tua vita, magari proteggiti..." e lei mi rispose "Padre, è meglio morire di AIDS tra qualche anno che morire di fame subito".

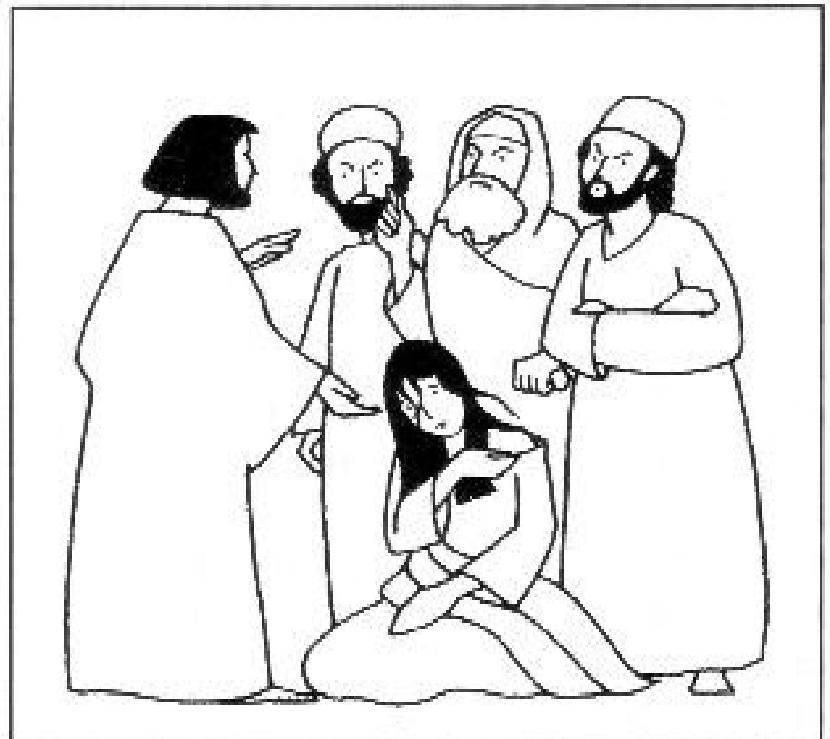
Io non pensavo che ci fosse qualcosa di peggio dell'AIDS. L'AIDS è meglio di qualcos'altro e pensare al futuro è un lusso. Io posso pensare al futuro, posso permettermi questo lusso, ma qualcuno però può solo permettersi di pensare all'oggi. Questa donna doveva essere in questa situazione. Era stata abbandonata dall'uomo che amava, che pensava di amare e che pensava l'amasse. E finalmente si sente amata da Gesù!

Gesù le dice: "Nessuno ti ha condannata? Neanche gli uomini ti hanno condannata?

In questi giorni ci sono stati dei bellissimi vangeli; in uno di questi Gesù dice che il Padre non giudica nessuno ed ora ci ripete che noi giudichiamo secondo la carne e invece Dio non giudica nessuno. Alla donna dice: "Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno". Dio non ti condanna. Adesso che ti senti amata così, non hai bisogno di peccare. Se sei amata così puoi non peccare più. Non hai più bisogno di cercare amore dove non lo trovi. Adesso puoi essere serena, hai un Padre che non ti condanna, che non ti giudica. Siamo stati educati ad un Dio che ci giudica, dove tu devi fare il bene se vuoi che Dio ti ripaghi con il bene, perché se lo fai Dio ti premia e se fai il male... ti condanna. Questo è Satana che ce lo ha messo in testa. Gesù è venuto a dirci che questa è la menzogna del demonio perché Dio non ti condanna. Alla donna dice che se perfino gli uomini non l'hanno condannata, sono cambiati, hanno fatto un passetto oltre, quanto più Dio, che le vuole bene sempre e comunque.

L'ultima parola che Gesù rivolge a questa donna è "Donna". Nel Vangelo Donna significa Sposa ed è rivolta a te che hai cercato amori in vari modi. Anche noi spesso ci prostituiamo per delle cose e Gesù ci chiama Sposa perché è lui lo Sposo.

Gesù ci rivela un Dio che è innamorato di noi, sta alla porta e bussa, ci vuole bene; tutto il resto non vale niente.



... "chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra"...

L'augurio di Buona Pasqua di d. Giorgio Ronzoni

Un lungo venerdì santo

Dal punto di vista dei pessimisti, il presente è sempre tempo di crisi.

Non mancano mai motivi di preoccupazione, di tristezza o di vero e proprio lutto, per chi li vuole trovare. Per questo, i proclami negativi sono sempre da prendere con le pinze.

In termini psicologici, diffido dei toni depressivi e soprattutto di quelli paranoici.

Tuttavia – e mi prendo la responsabilità di questa lettura – vedo oggi dense nubi oscurare la luce nella chiesa, come minimo per il moltiplicarsi degli scandali sulle pagine dei giornali.

Anche il non credente Ernesto Galli Della Loggia lo sottolineava in un corsivo sul Corriere della Sera pochi giorni fa: "Sempre più di frequente il discorso pubblico delle società occidentali mostra un atteggiamento sprezzante, quando non apertamente ostile, verso il Cristianesimo [...] Il celibato, il maschilismo, la pedofilia, l'autoritarismo gerarchico, la manipolazione della vera figura di Gesù, l'adulterazione dei testi fondativi, la complicità nella persecuzione degli ebrei, le speculazioni finanziarie, il disprezzo verso le donne e la conseguente negazione dei loro «diritti», il sessismo antiomosessuale, il disconoscimento del desiderio di paternità e maternità, il sostegno al fascismo, l'ostilità all'uso dei preservativi e dunque l'appoggio di fatto alla diffusione dell'Aids, la diffidenza verso la scienza, il dogmatismo e perciò l'intolleranza congenita: la lista dei capi d'accusa è pressoché infinita, come si vede, e se ne assommano di vecchi, di nuovi e di nuovissimi".

La numerosità e contraddittorietà delle imputazioni mi fa pensare che il motore di questi pseudo-processi imbastiti sulle pagine dei giornali non sia la fame e sete di giustizia, ma l'odio.

Sia chiaro: a differenza di Gesù, i cristiani – e i preti – non sono tutti innocenti.

Ma non sono nemmeno tutti colpevoli di tutte queste accuse.

Ci sono senz'altro vittime di abusi che chiedono giustizia e persone intellettualmente oneste che avanzano le loro critiche motivandole correttamente. Ma non è tutto qui.

Gesù subì in poche ore quattro processi da burla prima nel Sinedrio, poi davanti a Pilato, poi da Erode e infine ancora da Pilato con capi di imputazione di volta in volta diversi e fu condannato anche se era innocente perché i suoi avversari credevano di vedere in lui un antagonista nella lotta per il potere.

Credo che anche oggi il vero motivo di molte accuse che si muovono alla chiesa non solo in Italia, sia la lotta per il potere. Lo ripeto: i cristiani non sono esenti da colpe e per questo è più facile accusare la chiesa nel suo complesso, gonfiare scandali o crearli ad arte quando proprio venisse a mancare la "materia prima".

Nella spartizione del potere alcuni cristiani – appartenenti alla gerarchia e non – si sono fatti avanti in vario modo. Di volta in volta poteva trattarsi di cause giuste o no, di mezzi leciti o meno. La risposta alla quale assistiamo non fa nessuna distinzione: evidentemente l'avversario va spazzato via a qualunque costo e con qualunque mezzo. E per molti – forse tutti! – la chiesa è un avversario se non si schiera dalla loro parte senza riserve.

Tradizionalmente in Italia questo genere di scontro era appannaggio della sinistra parlamentare: ora il monopolio dell'inimicizia politica è stato completamente sdoganato. Le pressioni – se non addirittura i ricatti – si moltiplicano da ogni parte in proporzione al decadimento delle regole del confronto democratico. I mezzi di informazione sono sempre meno indipendenti e – guarda caso – sono sempre più arrabbiati con la chiesa.

Credo che abbiano davanti a noi un lungo periodo di purificazione, in cui saremo tutti vagliati come il grano a cominciare dai capi, fino all'ultimo fedele.

Ci saranno molte calunnie da sopportare, oltre alle accuse vere di cui rendere conto a coloro che hanno subito torti reali.

La mia speranza è che da questo lungo venerdì santo (quanto lungo? solo il Signore lo sa) ci sia dato di riemergere in una Pasqua di Risurrezione purificati e resi limpidi dal confronto con la verità.

Non solo la verità di Dio, che sempre ci supera, ma anche quella paziente e fioca della storia.

Buona Pasqua

Sostieni i Progetti del St. Martin

Per sostenere i progetti e diventare parte di Saint Martin puoi sottoscrivere una quota (annuale) da versare per almeno tre anni (*consigliamo sostenitore di Saint Martin € 140,00 annuali*).

Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente

n. IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290 della Banca Popolare

Etica intestato all'**Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint**

Martin e comunicare il proprio indirizzo e-mail e domicilio

a info@atantemani.org



5 x 1000

Carissimi soci e simpatizzanti di Atantemani, sembra che anche quest'anno il governo ci dia la possibilità di destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per sostenere le ONLUS.

Ogni contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito apponendo semplicemente la firma nell'apposito riquadro previsto dai modelli CUD, 730 e UNICO ed indicando il codice fiscale dell'organizzazione cui intende venga destinata la sua quota del 5 per mille. Il Codice Fiscale dell'Associazione Atantemani ONLUS è: 92143540281.

E' un semplicissimo gesto che può aiutare a fari sì che il "sogno di molti un giorno possa diventare realtà"....e che può aiutare a costruire una società più giusta, prendendosi cura delle persone vulnerabili.

I NOSTRI CONTATTI

www.treeislife.org

www.unimondo.org

www.oneworld.net

www.cuamm.org

www.impresasolidale.it



Impresa Solidale
Tel./Fax 049-8787507
Casella Postale 468
35100 PADOVA

www.impresasolidale.it
info@impresasolidale.it



unimondo.org